

Giustizia Pace Creato

Newsletter per i Domenicani del Nord Italia

n. 40 - gennaio 2021

Fr. Compagnoni da Bologna

Cosa possiamo realisticamente cambiare, dopo?

Dopo la fine della Pandemia, s'intende.

I vecchi, quelli disillusi, rispondono: niente, come sempre! I giovani ai quali basta la forza vitale esplosiva: non mi importa, e comunque non lo so! Gli altri, vecchi pensosi, maturi pensosi o giovani (un po' troppo) seri: vediamo cosa possiamo realisticamente fare.

° Chi di noi è impegnato nella pastorale diretta pensa a cosa fare affinché questa interruzione dei "servizi religiosi" non accentui l'assenteismo comunitario. Problema per nulla marginale, sia dal punto di vista religioso che anche civile, perché la chiesa è una importante istituzione aggregante della società.

° Chi di noi lavora in qualche modo a contatto con le strutture sociali, spera che si rifletta sull'allocazione delle risorse. La riduzione recente della sanità pubblica ha presentato in questi semestri terribili il suo conto.

° Chi poi si interessa di politica economica, o ancor meglio di economia politica, vorrebbe che si riflettesse seriamente sulle evidenti disuguaglianze sociali sia nazionali che internazionali. E sulle conseguenze diventate eclatanti e portatrici di morte.

Insomma: si intravedono prospettive possibili e umanizzanti. Quindi più cristiane!

o o o

Fr. Refatti da Istanbul

La seconda ondata

Il 22 dicembre è morto il vescovo latino di Istanbul, mons. Ruben Tierrablanca. I giornali hanno riportato la notizia, il sindaco di Istanbul, del partito kemalista, e quello del comune di Beyoglu (dove si trova il nostro convento), che invece appartiene al partito di Erdogan, hanno diffuso dei tweet di condoglianze. Ai diversi religiosi della diocesi sono state fatte pervenire le condoglianze anche delle altre comunità cristiane, come gli evangelici, i siriani e dello stesso patriarca Bartolomeo.

La morte di mons. Ruben è la punta dell'iceberg di un virus che in Turchia ormai è completamente fuori controllo. Sono stati infettati anche mons. Paolo, il vescovo latino di Iskenderun e mons. Ramzi, il vescovo caldeo, diverse comunità religiose (come le nostre) sia maschili che femminili e tanti nostri conoscenti: il postino, l'impiegato della società elettrica, l'amica dottoressa...

Il governo non ha mai imposto un lockdown severo e anzi ha truccato ampiamente i dati per far sembrare la situazione più tranquilla di quello che era in realtà, facilitando, forse, la seconda ondata.

Se la prevenzione della diffusione è stata molto deficitaria per salvare economia e consenso popolare, la gestione dei malati cerca di fare il possibile con le scarse risorse a disposizione. A chi risulta positivo viene intimata la quarantena e consegnata a casa una cura di cinque giorni. Durante questo periodo, per verificare le condizioni di salute, il personale medico chiama una volta. Nel nostro caso è passato alla porta anche il muhtar (il capo di quartiere). Dopo dieci giorni dall'inizio della cura, il malato termina la quarantena e non viene fatto un

secondo test, perché si ritiene che esso non sia più infettivo. Se, invece, presenta delle difficoltà respiratorie, gli si chiede di chiamare subito l'ambulanza.

L'aspetto positivo di questa esperienza è stato sentire la vicinanza non solo della nostra comunità, ma di tutte le persone che ci conoscevano. Moltissimi hanno chiamato, molti si sono offerti di aiutare a fare la spesa o cucinare od ogni altri tipo di servizio che fosse necessario. Una dottoressa di Antiochia, che ci aveva conosciuti durante una nostra visita là e che ora sta assistendo mons. Paolo, saputo della nostra malattia, ci ha voluto seguire telefonicamente fornendoci molti preziosi consigli.

La speranza che la crescente consapevolezza della gente e il vaccino (cinese) ci aiutino presto a tornare alla normalità e ad apprezzare di più le nostre relazioni sociali.

Per saperne di più

<https://www.trt.net.tr/italiano/rassegna-stampa-turca-1/2020/12/01/rassegna-stampa-turca-469-1537250>

o o o

Preghiera in tempo di Covid



Vergine dei Sette Dolori, mai come oggi ci rivolgiamo confidenti a te: alla tua immagine trafitta dalla sette spade.

Abbiamo già perso sorelle e fratelli, abbiamo sofferto nella nostra carne e nella loro carne. Aiutaci tu, con la tua intercessione, a non diventare insensibili agli altri. Aiutaci a superare il nostro egoismo e a non diventare più acidi, più ansiosi. A non diventare meno umani e meno simili al tuo Figlio, Cristo Signore.

Il nostro blog: <https://sites.google.com/site/giustiziapacecreato/>

